

## Il primo bicentenario.

La volontà di ridare ordine e dignità agli eventi si concretizzò verso la fine dell'Ottocento, con la formazione di alcune commissioni comunali, attive dal 1875 circa, che scelsero arbitrariamente l'anno 1898 per il "primo centenario" della riorganizzazione effettuata in un momento mai precisato da fra Antonio Maria Baroffio, dal momento che esistevano ancora i balivi.

Per 15 anni è stato riesaminato ogni dettaglio: dall'ordine dei due cortei, con la definizione dei personaggi e l'arricchimento di figure secondarie, bande di ottoni, confraternite di altri paesi, alla commissione di nuovi costumi al laboratorio del Teatro alla Scala di Milano, alla reintegrazione della serie originaria di trasparenze con la commissione di due nuovi "cancelli" in sostituzione di quelli scomparsi, fino all'introduzione di nuovi cancelli sul percorso finale verso sud, forse in parte modificato rispetto al percorso precedente.

Sembra che qualcuno all'epoca abbia recuperato i documenti e i libri sopravvissuti alla dispersione dell'archivio dei Servi di Maria per documentare le opere e gli eventi, dal momento che ci sono delle lacune nelle scarse collezioni attuali, che ormai non contengono quasi nessun testo utile precedente ai decenni di preparazione del primo centenario. Rimangono solo una decina di testi del XVIII e XIX secolo sulle processioni e sui lucidi (e spesso si tratta di citazioni indirette), mentre sono molti di più i documenti a partire dalla fine del XIX secolo.

Il coinvolgimento della stampa locale e straniera ha portato a un eccezionale aumento del numero di spettatori, tanto che è stato necessario organizzare treni speciali da Lugano a Mendrisio sulla "nuova" linea del Gottardo. Molte delle " trasparenze " e delle lanterne realizzate tra il 1890 e il 1942 sono opera di Silvio Gilardi di Brè e di altri pittori locali, mentre il professor Pietro Anastasio è stato incaricato di creare tre delle nuove " porte "; Decise di citare quadri famosi come L'ultima cena di Luini, ma - non conoscendo la tecnica - dopo le critiche che seguirono la loro prima esposizione, fu costretto a ritoccarli, peggiorando le loro condizioni e rendendoli irrecuperabili; alla fine non furono più esposti (le attuali porte in mostra sono riproduzioni).

Durante il secondo bicentenario, nel 1998, nonostante la pioggia abbia impedito lo svolgimento delle processioni, sono state organizzate molte iniziative più serie per studiare, promuovere, restaurare e conservare ogni elemento che determina questa tradizione, che è ancora viva e ben apprezzata.